

TEATRO CARIGNANO 28 novembre - 3 dicembre 2023

# CLITENNESTRA



foto Lia Pasqualino

Nella lingua essenziale ed elegante che gli appartiene, l'irlandese Colm Tóibín in questo testo fa rivivere e attualizza le figure epiche della casa di Atreo, donando ad ogni personaggio motivazioni, psicologie e toni fortemente contemporanei, e che la regia di Roberto Andò declina nelle sfumature più intense.

Scrivo Tóibín: «La vicenda di Agamennone, Clitennestra e dei loro figli Ifigenia, Elettra e Oreste ci perseguita per il modo in cui dimostra che la violenza genera altra violenza. Una volta che ho iniziato a immaginare di nuovo la storia di come Clitennestra fu ingannata dal marito Agamennone, che le disse che la loro figlia Ifigenia avrebbe dovuto sposarsi, quando in realtà era destinata ad essere sacrificata, non è risultato difficile immaginare la rabbia della donna. Tuttavia, riesco a percepire anche le necessità di Agamennone, la sua debolezza e poi la sua risolutezza. E allora potevo immedesimarmi anche nella decisione di Clitennestra di uccidere il marito, appena le si fosse presentata l'occasione. Immaginavo poi anche Elettra, l'altra figlia, e la sua furia nei confronti della madre e del suo amante, la sua determinazione perché fossero ammazzati.

Dopotutto, stavo scrivendo ai tempi dell'ISIS, in un momento in cui immagini di violenza e odio sembravano "natural", quanto meno diffuse, quando la sete di crudeltà faceva parte delle notizie quotidiane, proprio come lo era stato nell'Irlanda del Nord ai tempi del conflitto. Ho cercato la voce di una donna che avesse sofferto umiliazioni e perdita, e che fosse pronta, per vendetta, a restituire il peggio e godere delle conseguenze.

Tuttavia, quando ho cominciato a studiare una delle ultime opere di Euripide, Ifigenia in Aulide, ho cominciato a vedere Clitennestra con più sfumature e la sua voce ferita più bisognosa e tremante. Era una leader, di quelle che fissano gli appuntamenti in agenda. Oggi avrebbe annunciato - come ha fatto una volta la signora Thatcher - che non esiste più la società, o che poteva essere una leader populista di destra, la prima donna nella sua terra a detenere un potere così grande. Sarebbe stata colei che incita all'odio e alla paranoia, ma al contempo avrebbe sofferto una profonda solitudine e insicurezza. Lo scontro tra questi due aspetti della sua personalità l'avrebbe resa vulnerabile, ma anche spietata e feroce».

«Chi conosce Tóibín - chiosa il regista Roberto Andò - sa che egli compone in ogni suo libro una drammaturgia del dolore e della perdita ed è interessato al silenzio che si crea attorno al dolore, alla vita di donne sole che portano con sé il peso di un trauma.

Voci che parlano col timbro speciale conferito loro dalla violenza subita. Se Clitennestra ci è stata tramandata come un personaggio essenzialmente negativo, qui finalmente si trovano dispiagate le sue ragioni umane».



da *La casa dei nomi* di Colm Tóibín  
adattamento e regia Roberto Andò  
con (interpreti e personaggi)

Isabella Ragonese (*Clitennestra*)

Ivan Alovio (*Agamennone*)

Arianna Becheroni (*Ifigenia*)

Denis Fasolo (*Achille*)

Katia Gargano (*donna anziana del popolo*)

Federico Lima Roque (*Egisto*)

Cristina Parku (*Cassandra*)

Anita Serafini (*Elettra*)

coro Luca De Santis, Eleonora Fardella

Sara Lupoli, Paolo Rosini, Antonio Turco

scene e luci Gianni Carluccio

costumi Daniela Cernigliaro

musiche e direzione coro Pasquale Scialò

suono Hubert Westkemper

coreografie Luna Cenere

trucco Vincenzo Cucchiara

parrucchiera Sara Carbone

aiuto regia Luca Bargagna

assistente alle scene Sebastiana Di Gesù

assistente ai costumi Pina Sorrentino

Teatro di Napoli - Teatro Nazionale,  
Campania Teatro Festival -  
Fondazione Campania dei Festival

DURATA SPETTACOLO:

1 ORA E 30 MINUTI SENZA INTERVALLO

TEATRONAZIONALE

TEATRO  
STABILE  
TORINO

Tóibín